

2

CHARLIE CHAN E IL PAPPAGALLO CINESE

IL GIALLO



EARL DERR BIGGERS

A cura di **Ilio Paolucci**
Livia Rambaldi

Grafica e ricerca
iconografica
Tangraf

Per gentile
concessione della
casa editrice
Mondadori

Riassunto

Sally Phillimore, erede di un'enorme fortuna ora però in disastrose condizioni economiche a causa delle infelici speculazioni finanziarie del figlio Victor, si rivolge ad Alexander Eden, amico d'infanzia, suo ammiratore e titolare di una gioielleria a San Francisco, per vendere una famosa collana di perle. Questi le trova un compratore in Madden P.J. Madden, uomo d'affari e speculatore americano, che acquista il gioiello per duecentoventimila dollari. L'accordo prevede la consegna delle perle, in arrivo da Honolulu con il sergente di polizia Charlie Chan, a New York.

L'investigatore delle Hawaii

Il giovedì seguente alle sei del pomeriggio Alexander Eden si recò allo Stewart Hotel. Mentre entrava in ascensore per salire all'appartamento di Sally Jordan, si sentì felice come un bambino.

Lei lo aspettava sulla porta del soggiorno bella come una ragazzina in un fruscante abito da sera di morbida seta grigia. Inutile rifletté Eden stringendole la mano, la classe e lo stile vengono sempre fuori.

«Mio caro Alec», Madame Jordan gli sorrise affabilmente. «Entra. Ti ricordi di Victor?»

Victor gli si fece subito incontro e Eden lo osservò con interesse. Non vedeva il figlio di Sally Jordan da molto tempo e si accorse che a trentacinque anni Victor cominciava a mostrare i segni della vita che conduceva quella di un frivolo perdigiorno.

«Venite avanti, Eden accomodatevi», disse Victor cordiale. Era di buon umore perché sapeva che presto i soldi avrebbero tornato ad affluire nelle sue tasche. «Da quanto ho capito il prezioso cancello arriverà stasera».

«Oh non vedo l'ora!» esclamò Sally Jordan. Eden sedette. «Bob è andato al porto ad aspettare l'arrivo del Presidente Pierce», annunciò. «Subito dopo verrà qui con il vostro amico cinese».

«Benissimo», rispose Madame Jordan. «Prendetevi un cocktail. Eden suggerì Victor. «No grazie», rispose Eden. Si alzò di scatto e cominciò a camminare su e giù per la stanza.

«È successo qualcosa?», domandò Madame Jordan.

Il gioielliere tornò a sedersi. «Ebbene sì, è successo qualcosa, ammise qualcosa di molto strano».

«Riguardo alla collana?», chiese Victor ansiosamente.

«Sì, rispose Eden. Poi si voltò verso Madame Jordan. «Ti ricordi quello che ci disse Madden Sally? Le sue ultime parole furono: New York è in nessun altro posto».

«Sì, certo ricordo», rispose la donna. «Ebbene adesso ha cambiato idea», annunciò il gioielliere. Starnecchiò, ma ha chiamato al telefono dal suo ranch nel deserto, vuole che la collana gli sia consegnata lì».

«Nel deserto?», ripeté sbalordita la donna.

«Proprio. Ma le sue istruzioni sono state perentorie. Lì per lì ho accettato senza discutere, ma finita la telefonata mi sono chiesto: siamo veramente sicuri che fosse Madden al telefono? Così l'ho richiamato. Ho dovuto fare il diavolo a quattro per rintracciare il suo numero, ma finalmente ci sono riuscito. Ho chiesto di P.J. Madden e me l'hanno passato. Era proprio lui».

«E cosa ha detto?», domandò Victor.

«Ha lodato la mia cautela e ha confermato le precedenti istruzioni in un modo ancor più perentorio se possibile. Ha detto che riteneva rischioso farsi portare la collana a New York per tutta una serie di motivi che non mi ha specificato. Ha concluso dicendo che considerava il deserto il posto ideale per una transazione di questo tipo».

«È bisogno riconoscere che ha ragione», osservò Victor.

«Beh, sì, in un certo senso ho ragione. Ma di nuovo Eden si alzò e prese a camminare su e giù per la stanza. L'idea di mandare la collana nel deserto mi piace sempre meno. Supponiamo che a qualcuno venga l'idea di giocare un brutto tiro ebbene quello è il posto ideale! Un mare di sabbia popolato da un esercito di cactus. Supponiamo che io mandi Bob laggiù con la collana e che imisca dritto dritto in una bella trappola. Chi mi dice e che quando Bob arriverà in quel ranch solitario, Madden sarà ancora lì ad aspettarlo? Chi mi dice che non sarà già partito per l'Est o addirittura per l'Ovest steccato nel deserto con una pallottola in corpo?».

«Sentite, Eden, voi fate lavorare un po' troppo la fantasia!», lo sberleffiò Victor.

Eden sorrise. «Può darsi, ammise. «Pare proprio che stiamo diventando vecchi, che Sally? Finì fuori l'orologio dal taschino. «Ma dov'è Bob? A quest'ora dovrebbe essere già qui. Se non ti dispiace, userei il tuo telefono».

Il gioielliere chiamò il porto e parlò brevemente all'apparecchio. «Il Presidente Pierce è arrivato alla bellezza di quarantacinque minuti fa», annunciò in tono preoccupato. «In mezza ora avrebbero dovuto farcela comodamente».

«A quest'ora c'è molto traffico», gli ricordò Victor.

«Anche questo è vero», ammise Eden. «Bene, Sally, ora sai come stanno le cose. Tu che ne pensi?».

«E che dovrebbe pensare?», s'intromise Victor. «Madden ha comprato la collana e vuole che gli sia consegnata nel deserto. Non tocca a noi discutere i suoi ordini».

«Sei anche tu di questo parere, Sally?», lo mandò Eden.

«No, ebbene sì, Alec», rispose Madame Jordan. «Penso che Victor abbia ragione e guardò il figlio con orgoglio».

«Benissimo», concluse il gioielliere. «Non c'è tempo da perdere. Madden ha fretta, dato che vuole tornare a New York il più presto possibile. Stasera alle undici, Bob partirà con la collana ma mi rifiuto nel modo più assoluto di mandarlo da solo».

«Andrò io con lui», si offrì Victor.

Eden scosse il capo. «No, preferisco che sia un investigatore ad accompagnarlo. Questo Charlie Chan, credi di poterlo persuadere a partire, Sally?».

«La donna annuì. «Ne sono sicura».

«Bene, anche questa faccenda è sistemata. Ma dove diavolo si saranno cacciati quei due?».

«In quel preciso istante squillò il telefono. Madame Jordan corse a rispondere. «Oh, salve Charlie! Salite immediatamente. Quarto piano, numero 492. Stete solo? Ah, sì, capisco. La donna posò il ricevitore e si voltò verso Eden. «Chan è arrivato, ma da solo».

«Da solo? E come mai? Mio Dio, non capisco». Eden si lasciò cadere su una seggiola.

Un istante dopo Sally Jordan e il figlio accoglievano calorosamente un ometto grassoccio vestito alla foggia occidentale e con un ana abbasianza insignificante. Le sue guance erano grasse e piene, la sua pelle color dell'avorio. Ma Eden fu subito colpito dai suoi occhi limpidi e penetranti con le pupille simili a neri lizzoni».

«Alec», disse Madame Jordan. «Ti presento il mio vecchio amico Charlie Chan. Charlie, questo è il signor Eden».

Chan si inchinò profondamente. «Il continente non è avaro di onori con me. Prima sono il vecchio amico della signorina Sally, ora sono il signor Eden».

Eden si alzò. «Molto lieto», disse.

«Avete fatto una buona traversata, Charlie?», domandò Victor.

Chan si stiracchiò nelle spalle. «Tutto il tempo il grande Pacifico ha sofferto molto in profondità e per dimostrarlo si agita molto. Forse per simpatia, anch'io mi trovo nelle stesse condizioni».

Eden lo interruppe. «Scusatevi se vi sembra brusco, ma mio figlio era venuto a prendervi al riolo».

«Molto spiacente», disse Charlie guardandolo con occhio grave. «Indubbiamente la colpa è mia. Gentilmente pedonate la mia stupidità, ma al molo non c'era nessuno ad accogliermi».

«Non capisco come mai», si lamentò Eden.

Per alcuni istanti indugiò sulla passerella di sbarco, continuò Chan. «Nessuno si fa avanti in questa notte di pioggia. Di conseguenza prendo un taxi e mi affretto qui».

«Avete la collana?», chiese Victor.

«Indubbiamente», rispose Chan. «Ho già procurato una stanza in questo albergo, in parte allo scopo di staccarmi la cintura portavalori che ho stretta intorno alla vita». E così dicendo, gettò sul tavolo un filo di perle, dall'apparenza del tutto innocente. «Ecco le perle Phillimore, alla fine del viaggio», disse con un sorriso. «È ora un grande peso cade dal mio stomaco con un piacevole tonfo».

Eden, che era pur sempre un gioielliere oltre che un padre in ansia, si fece avanti e prese in mano la collana.

«Bellissime!», mormorò. «Bellissime! Sally non avrebbe dovuto permettere che Madden te le portasse via per quel prezzo. Perfettamente calibrate, in vita mia credo di non aver mai visto... per un attimo osservo, controlla il riflesso».

«rosato delle perle, poi le rimise sul tavolo. «Ma Bob, dov'è Bob?».

«Oh, vedrete che tra poco sarà qui», lo consolò Victor prendendo la collana. «Non si sono in contrati, tutto lì».

«Io sono il colpevole», insistette Chan. «Vergo gno della mia balordaggine».

«Speriamo che sia davvero così!», disse Eden. «Ma ora che le perle sono arrivate sane e salve, Sally ho qualcos'altro da dirti. Prima non volevo che ti preoccupassi. Oggi pomeriggio alle quattro, qualcuno mi ha chiamato al telefono. Di nuovo Madden. Ma qualcosa nella sua voce, insomma mi sono messo in allarme. Mi ha domandato se le perle sarebbero arrivate col Presidente Pierce. Gli ho risposto di sì. Allora mi ha chiesto come si chiamasse il corriere. Gli ho detto che non vedevo come la cosa potesse riguardarlo. Ha replicato che aveva appena avuto sentore di voci secondo le quali la collana si sarebbe trovata in pericolo, mentre lui non voleva che le succedesse nulla. Siccome insisteva alla fine gli ho detto: Benissimo, signor Madden, riatteccate e io vi richiamerò tra dieci minuti per darvi l'informazione che desiderate. È seguita una pausa, poi ho sentito il clic del ricevitore. Ma invece di chiamare il ranch

nel deserto ho fatto rintracciare la telefonata e ho scoperto che proveniva da un tabaccaio all'angolo tra Sutter Street e Kearny Street».

Eden fece una pausa e Chan lo guardò con interesse.

«Adesso capite perché sono così in ansia per Bob?», continuò il gioielliere. «Succede qualcosa di strano».

In quell'istante bussarono alla porta e il gioielliere si precipitò ad aprire. Bob Eden entrò nella stanza allegro e sorridente. Alla vista del figlio, il padre passò di colpo dalla preoccupazione alla collera.

«E tu saresti un uomo d'affari?», lo assalì.

«Ma papà è così che mi accoglierà», domandò il figlio. «È pensare che ho girato mezza città nel tuo interesse?».

«Me lo immagino! Ecco cosa hai fatto, invece di andare al porto incontro al signor Chan?».

«Tanto spiacente di aver mancato l'incontro al porto», mormorò Chan. «Tutta colpa mia, sono sicuro».

«Schiocchezze!», gridò il gioielliere. «È colpa sua, come sempre. Quando ti deciderai a usare un po' di cervello?».

«Ma papà! Se ho fatto quello che ho fatto è stato proprio grazie al cervello che mi ritrovo».

«Buon Dio, sei andato a prendere il signor Chan?».

Chan? «Beh, sì e no».

«Sì e no?», tuonò il padre.

«Proprio così. E una lunga storia e se la smetti di interrompermi te la racconto. Però se per mezz'ora s'edermi. Ho camminato parecchio e sono stanco».

Il giovane si accese una sigaretta. «Dunque verso le cinque sono uscito dal club per andare al porto. Non c'erano mezzi di trasporto in vista, all'infuori di uno sgangherato taxi che doveva aver visto tempi migliori. Io comunque ci saltai su. Arrivato al posto, notai che il conducente era un tipo losco con una cicatrice sulla guancia e un orecchio a cavolfiore. Si offrì di aspettarmi con tale entusiasmo che mi insospettii un po'. Comunque, lì per lì accettai e mi avviai al molo. Il Presidente Pierce era già in porto e stava facendo manovra per l'ormeggio. Dopo pochi minuti mi si affiancò un uomo un tizio mingherlino con un soprabito dal bavero rialzato fino alle orecchie e un paio d'occhiali scuri. Chissà perché ebbi la sensazione che da dietro a quelle due nere finestrelle il tizio stesse fissando proprio me. Allora mi spostai un po' più in là. Lui fece lo stesso. Uscii in strada, lui mi seguì. Tornai sul molo, lui sempre dietro».

Bob Eden s'interruppe e fece un sorrisetto malizioso.

«Perciò seduta stante presi una rapida decisione. Io non ci perdeva nulla, dato che non avevo con me le perle, ma per il signor Chan la faccenda era diversa. Decisi dunque che era meglio far finta di nulla. Così mi limitai a fissare con occhio speranzoso i passeggeri che sbarcavano dal Presidente Pierce. Finalmente vidi un uomo che subito riconobbi per il signor Chan».

«Charlie», disse Madame Jordan.

«Sì, signorina Sally», il cinese si voltò e le sorrise.

Madame Jordan scosse il capo. «Mi dispiace, Charlie, disse. «Ma devo chiederti, per me in nome dei vecchi tempi».

«Credo di non afferrare il significato», disse il cinese.

Madame Jordan allora gli spiegò la loro intenzione di mandare lui e Bob nel deserto. Il cinese ascoltò impassibile.

«Andrò», promise gravemente.

«Grazie, Charlie», disse Madame Jordan, con dolcezza.

«Nella mia gioventù», cominciò Chan, «sono stato un boy nella dimora Phillimore. E nel mio cuore fioriscono ancora, come in un vecchio giardino, i ricordi di una gentilezza che non sarà mai ripagata abbastanza». «La vita sarebbe un noioso spreco se non ci fosse una cosa chiamata lealtà».

Molto fiero pensò Alexander Eden e decise di introdurre una nota pratica. Meglio che le perle le portate voi, visto che avete la cintura. E poi nessuno sa che in questa faccenda ci siete dentro, anche voi, grazie al cielo».

«Sì, le porto», approvò Chan e prese la collana dal tavolo. «Signorina Sally, allontanate tutte le preoccupazioni dalla mente. Quando questo giovane e io incontriamo la persona giusta le perle vengono consegnate. Fino a quel momento io le custodisco con molta cura».

«Ne sono certa», sorrise Madame Jordan.

«Bene, allora è tutto sistemato», concluse Eden. «Signor Chan, voi e mio figlio prenderete il traghetto delle undici per Richmond, e di lì la coincidenza per Barstow. Poi dovrete imbarcarvi a bordo e prenderne un altro per Eldorado. Dovreste arrivare al ranch di Madden entro domani sera. Se Madden c'è, gli date la collana e vi fate rilasciare una ricevuta. E qui finiscono i vostri compiti. Signor Chan, veniamo a prendervi stasera alle dieci e mezzo. Sino ad allora, siete liberi di fare ciò che più vi aggrada».

«C'è che più mi aggrada?», disse Chan. «È una vasca piena di acqua bollente. Alle dieci e mezzo nella hall dell'albergo vi aspetto, perle indigeste sullo stomaco, come prima. Arrivederci. Arrivederci». Fece un inchino ad ognuno dei presenti e uscì.

«Sono negli affari da trentacinque anni», disse Eden. «Ma è la prima volta che impiego un simile comere».

«Caro Charlie», esclamò Madame Jordan. «Proteggerà quelle perle a costo della vita».

Bob Eden rise. «Mi auguro che non ce ne sia bisogno. Ho una vita anch'io e voglio tenermele ben strette».

«Vi fermate a cena?», propose Madame Jordan.

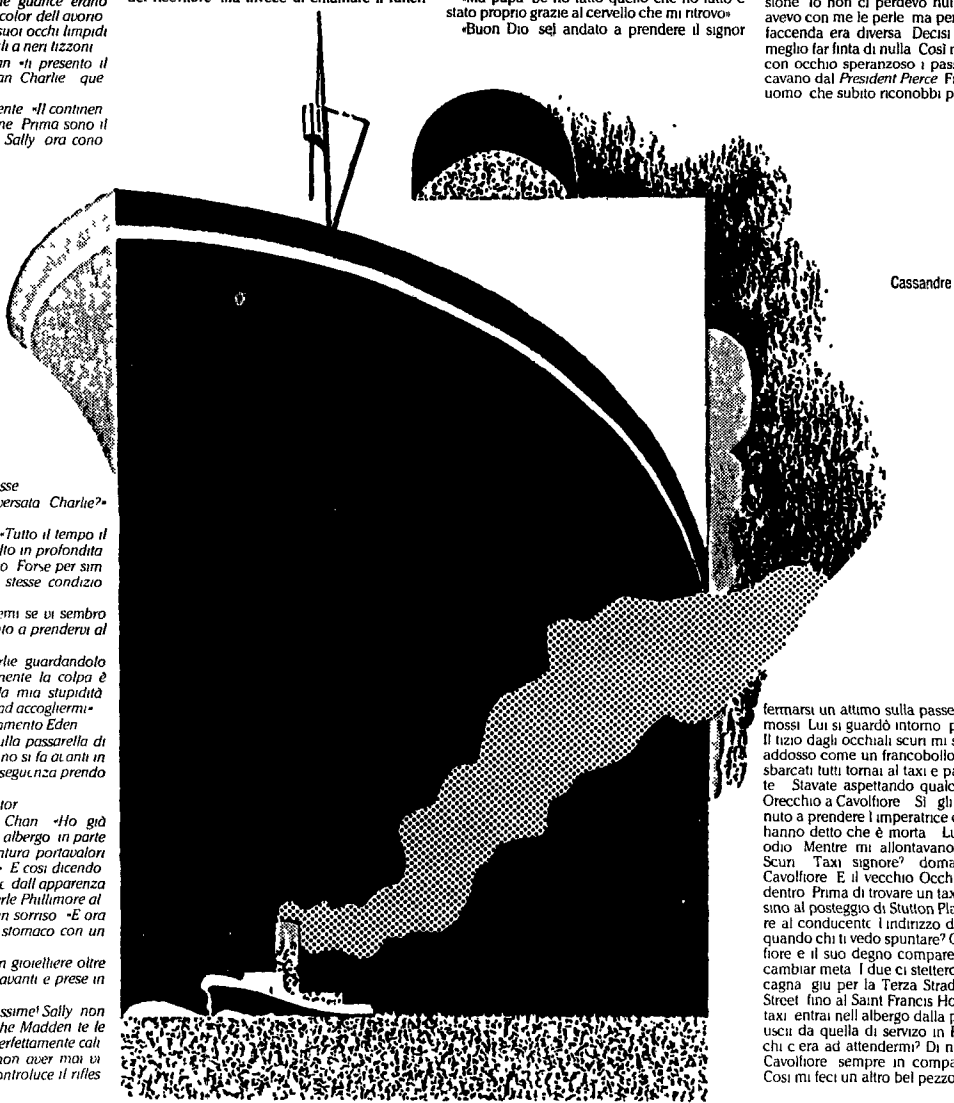
«Grazie, Sally, sarà per un'altra volta», rispose Alexander Eden. «Per stasera è meglio che non restiamo assieme. Adesso andiamo a casa. Bob deve fare la valigia».

«Un'ultima parola», disse Victor. «Non fate troppo gli schizzinosi, quando arrivate al ranch, se Madden è in pericolo sono affari suoi. Mettetegli le perle in mano e fatevi dare la ricevuta. Questo è tutto».

Il gioielliere scosse il capo e guardò l'amica. «Non mi piace questa faccenda, Sally, non mi piace affatto».

«Non preoccuparti», sorrise lei. «Mi fido cieca mente di Charlie e di Bob».

«Buon Dio, adesso dovrò fare di tutto per mettere tanta fiducia», esclamò sordidamente Bob. «Così mi feci un altro bel pezzo di strada a piedi».



Cassandra

Domani la 3ª puntata: In casa di Chan Kee Lim